PER LA PACE, LA DEMOCRAZIA E L'INDIPENDENZA DEI POPOLI

Rapporto di A. Zdanov alla Conferenza d'informazione dei Partiti comunisti in Polonia

1) La situazione mondiale dopo la guerra

Ecco il testo integrale del rapporto sulla situazione internazionale tenuto dal compagno A. Zdanov segretario del Partito comunista (bolscevico) dell'U. R S. S., alla Conferenza di informazione di alcuni partiti comunisti svoltasi in Polonia.

La fine della seconda guerra mondiale ha portato cambiamenti essenziali nell'insieme della situazione mondiale. La disfatta militare del blocco degli Stati fascisti, il carattere di liberazione antifascista della guerra, la parte decisiva avuta dall'Unione Sovietica nella vittoria sugli aggressori fascisti, tutto questo ha modificato profondamente i rapporti di forze tra i due sistemi — socialista e capitalista — in favore del socialismo.

In che consistono queste modificazioni?

Il risultato principale della seconda guerra consiste nella disfatta militare della Germania e del Giappone, i due paesi capitalistici più militaristi e più aggressivi. Gli elementi reazionari imperialisti del mondo intiero, particolarmente in Inghilterra, negli Stati Uniti d'America e in Francia, avevano riposto particolari speranze nella Germania e nel Giappone, e sopratutto nella Germania hitleriana, in primo luogo, come potenza maggiormente capace di dare un tale colpo alla Unione Sovietica che potesse in ogni caso indebolirla e minare la sua influenza se non schiacciarla, e in secondo luogo, come forza capace nella Germania stessa e in tutti i paesi che furono oggetto dell'aggressione hitleriana, di schiacciare il movimento operaio rivoluzionario e democratico e consolidare la situazione generale del capitalismo. Da questo ebbe origine una delle cause principali della politica detta di Monaco di prima della guerra, politica di « distensione » e d'incoraggiamento all'aggressione fascista, conseguentemente condotta dai circoli imperialistici dirigenti dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti d'America.

Tuttavia, le speranze che gli imperialisti anglo-franco-americani avevano riposto negli hitleriani non si sono realizzate. Gli hitleriani si dimostrarono più deboli; e l'Unione Sovietica e i popoli amanti della libertà più forti di quanto supponessero gli uomini di Monaco. Come risultato della seconda guerra mondiale, le forze principali della reazione fascista internazionale militante sono state disfatte e sono state poste per molto tempo fuori combattimento.

Di conseguenza, il sistema capitalista mondiale nel suo insieme ha subito un nuovo serio colpo. Se il risultato più importante della prima guerra mondiale è stato la rottura del fronte imperialista e il distacco della Russia dal sistema mondiale del capitalismo, e se, in seguito alla vittoria del regime socialista nell'U.R.S.S., il capitalismo cessò di essere il sistema universale unico dell'economia mondiale, la seconda guerra mondiale, la disfatta del fascismo, l'indebolimento delle posizioni mondiali del capitalismo e il rafforzamento del movimento antifascista hanno portato al distacco di una serie di paesi dell'Europa centrale e dell'Europa del Sud-Est dal sistema imperialista. Nuovi regimi popolari e democratici sono sorti in questi paesi. Il grande esempio della guerra patriottica dell'Unione Sovietica e la funzione liberatrice dell'Esercito Sovietico, si sono uniti allo slancio della lotta di massa di liberazione nazionale dei popoli amanti della libertà contro gli invasori fascisti ed i loro complici. Nel corso di questa lotta sono stati smascherati, come traditori degli interessi nazionali, gli elementi filofascisti che avevano collaborato con Hitler e i collaborazionisti: e cioè i grossi capitalisti più potenti, i grandi proprietari fondiari, gli alti funzionari, gli ufficiali monarchici. La liberazione dalla schiavitù tedesca e fascista, si è accompagnata nei paesi danubiani, da una parte, all'eliminazione dal potere dello strato superiore della borghesia e dei grossi proprietari terrieri, compromessi per la loro collaborazione col fascismo tedesco, e dall'altra parte, all'arrivo al potere di nuove forze del popolo, che avevano fatto la loro prova durante la lotta contro gli oppressori hitleriani. In questi paesi sono giunti al potere i rappresentanti degli operai, dei contadini, degli intellettuali progressivi, e poichè la classe operaia ha manifestato dappertutto il più grande eroismo, la maggior coerenza e intransigenza nella lotta antifascista, la sua autorità e la sua influenza tra il popolo si sono enormemente accresciute.

Il nuovo potere democratico in Jugoslavia, in Bulgaria, in Romania, in Polonia, in Cecosiovacchia, in Ungheria e in Albania, appoggiandosi sull'appoggio delle masse popolari, è riuscito a realizzare in breve tempo trasformazioni democratiche progressive tali che la borghesia non è più capace di compiere. La riforma agraria ha dato la terra ai contadini e portato alla liquidazione della classe dei grandi proprietari fondiari. La nazionalizzazione della grande industria e delle banche e la confisca della proprietà dei traditori che avevano collaborato coi tedeschi, hanno in questi paesi scalzato in modo radicale le posizioni del capitale monopolistico e liberato le masse dalla servitù imperialistica. Nello stesso tempo sono state gettate le fondamenta della proprietà di Stato di tutto il popolo, è stato creato un nuovo tipo di Stato — *la Repubblica popolare* — in cui il potere appartiene al popolo, in cui la grande industria, i trasporti e le banche appartengono allo Stato e in cui la forza dirigente è costituita dal blocco delle classi lavoratrici della popolazione, con alla sua testa la classe operaia. In conclusione, i popoli di questi paesi non si sono soltanto liberati dalla morsa imperialista, ma essi stanno anche costruendo la base per il passaggio alla via dello sviluppo socialista.

Come risultato della guerra sono aumentate in misura incomparabile l'importanza internazionale e l'autorità dell'URSS. L'URSS è stata la forza dirigente e l'anima dello schiacciamento militare della Germania e del Giappone. Attorno all'URSS si sono raccolte le forze democratiche progressive del mondo intiero. Lo Stato socialista ha superato la terribile prova della guerra ed è uscito vittorioso dal conflitto mortale con il più forte dei nemici. La Unione Sovietica è uscita dalla guerra non indebolita, ma rafforzata.

Anche l'aspeto del mondo capitalistico è cambiato in modo sostanziale. Delle sei cosidette grandi potenze imperialistiche (Germania, Giappone, Inghilterra, Stati Uniti d'America, Francia e Italia), tre sono state eliminate in conseguenza della loro disfatta militare (Germania, Italia e Giappone). Anche la Francia è stata indebolita e ha perduto la sua antica importanza come grande potenza. In questo modo sono rimaste solo due « grandi » potenze imperialistiche mondiali — gli Stati Uniti e l'Inghilterra; ma le posizioni di uno di questi paesi, dell'Inghilterra, sono state scosse. Durante la guerra l'imperialismo inglese è apparso indebolito militarmente e politicamente. In Europa, l'Inghilterra si è dimostrata impotente di fronte all'aggressione tedesca. In Asia, l'Inghilterra — grande potenza imperialistica — non è riuscita con le proprie forze a salvaguardare

AIUTI U.S.A.

Piombo americano per i fucili di Tsaldaris

i propri possessi coloniali. Perduti temporaneamente i suoi legami con le colonie, le quali rifornivano la metropoli di derrate alimentari e di materie prime e assorbivano una parte considerevole della sua produzione industriale, l'Inghilterra si è trovata a dipendere economicamente e militarmente, dai rifornimenti industriali e alimentari e dopo la fine della guerra, si nota che la dipendenza economica e finanziaria dell'Inghilterra dagli Stati Uniti d'America è aumentata. Terminata la guerra, l'Inghilterra ha bensì ricuperato le sue colonie, ma ha dovuto urtare contro una più forte influenza dell'imperialismo americano nelle colonie, avendo questo sviluppato la sua attività, durante la guerra, in tutte quelle zone, che prima della guerra erano considerate come sfere di influenza monopolistica del capitale inglese (Oriente arabo, Asia del sud-est). Si è rafforzata l'influenza dell'America nei territori dell'Impero britannico e dell'America del Sud, dove la parte un tempo avuta dall'Inghilterra passa in misura sempre più considerevole agli Stati Uniti d'America.

La crisi del sistema coloniale, accentuatasi in conseguenza della seconda guerra mondiale, si manifesta nel potente slancio del movimento di liberazione nazionale nelle colonie e nei paesi dipendenti. In questo modo si trovano ad essere minacciate le retrovie del sistema capitalistico. I popoli delle colonie non vogliono più vivere come prima. Le classi dirigenti delle metropoli non possono più governare le colonie come prima. I tentativi di schiacciare il movimento di liberazione nazionale con la forza militare cozzano ora contro la crescente resistenza armata dei popoli delle colonie e scatenano guerre coloniali di lunga durata (Olanda-Indonesia; Francia-Viet-Nam).

La guerra, sorta dallo sviluppo ineguale del capitalismo nei diversi paesi, ha portato una nuova accentuazione di questa ineguaglianza di sviluppo. Di tutte le potenze capitalistiche, una sola — gli Stati Uniti d'America — è uscita dalla guerra senza essere indebolita, ma considerevolmente rafforzata economicamente e militarmente. I capitalisti americani si sono abbondantemente arricchiti con la guerra. Nello stesso tempo, il popolo americano non ha sofferto le privazioni derivanti dalla guerra, nè il giogo dell'occupazione, nè i bombardamenti aerei, e le vittime umane degli S. U., in confronto a quelle degli altri paesi, non sono state numerose, avendo gli Stati Uniti preso parte di fatto solo all'ultima fase della guerra, quando la sorte di questa era già decisa. Per gli Stati Uniti, la guerra ha servito soprattutto come impulso a un vasto sviluppo della produzione industriale e al rafforzamento decisivo dell'esportazione (principalmente in Europa).

La fine della guerra ha posto agli Stati Uniti una serie di nuovi problemi. I monopoli capitalistici si sono sforzati di mantenere il livello elevato dei profitti raggiunto durante la guerra. A questo scopo, essi hanno cercato di fare in modo che la mole delle ordinazioni del tempo di guerra non venisse ridotta. Per raggiungere questo obiettivo era però necessario che gli S. U. conservassero tutti i mercati esteri che assorbivano durante la guerra la produzione americana e in più conquistassero nuovi mercati, poichè in seguito alla guerra la capacità di acquisto della maggioranza degli Stati è nettamente diminuita. Anche la dipendenza finanziaria-economica di questi Stati dagli Stati Uniti d'America è aumentata. Gli Stati Uniti hanno collocato all'estero crediti per la somma di 19 miliardi di dollari, esclusi gli investimenti nella banca internazionale e nel fondo internazionale delle divise. I principali concorrenti degli Stati Uniti d'America — la Germania e il Giappone — sono scomparsi dal mercato mondiale, circostanza questa che ha creato nuove e grandissime possibilità per gli Stati Uniti.

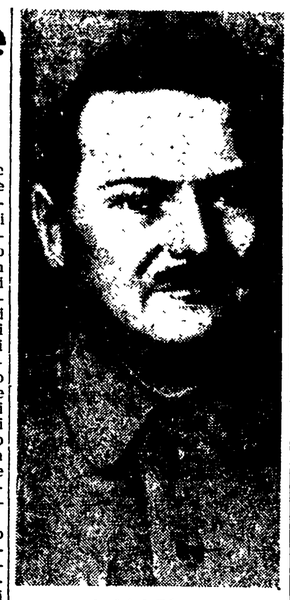
Se prima della seconda guerra mondiale, i circoli reazionari più influenti dell'imperialismo americano i seguivano una politica isolazionista e si astenevano dall'intervenire attivamente negli affari dell'Eurona e dell'Asia, nelle nuove condizioni del dopoguerra i padroni di Wall Street fanno un'altra politica. Essi hanno tracciato un programma di utilizzazione di tutta la potenza militare ed economica americana, non soltanto per conservare e consolidare le posizioni conquistate all'estero durante la guerra, ma anche per estenderle al massimo, sostituendosi sul mercato mondiale alla Germania, al Giappone e all'Italia. L'enorme indebolimento della potenza economica degli Stati capitalistici ha creato la possibilità di sfruttare a scopo di speculazione le difficoltà economiche del dopoguerra poichè queste rendono più facile la sottomissione di questi Stati al controllo degli Stati Uniti. In particolare è stata creata la possibilità di utilizzare le difficoltà economiche del dopoguerra della Gran Bretagna. Gli Stati Uniti di America hanno proclamato un nuovo corso, apertamente conquistatore ed espansionistico.

Lo scopo che si pone il nuovo corso apertamente espansionistico degli Stati Uniti d'America è quello di stabilire il dominio mondiale dell'imperialismo americano. Allo scopo di consolidare la situazione di monopolio degli Stati Uniti sui mercati, creatasi in seguito alla scomparsa dei due più grandi concorrenti degli Stati Uniti, la Germania e il Giappone, e allo scopo di indebolire i soci capitalistici degli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, il nuovo corso della politica degli Stati Uniti si fonda su un vasto programma di misure d'ordine militare, economico e politico, le quali tendono a stabilire in tutti i paesi che sono oggetto dell'espansione degli Stati Uniti il dominio politico ed economico degli Stati Uniti stessi, a ridurre questi paesi allo stato di satelliti degli Stati Uniti, a stabilire in essi regimi interni tali che tolgano ogni ostacolo da parte del movimento operaio e democratico allo sfruttamento da parte del capitale americano. Questo nuovo corso della loro politica gli Stati Uniti cercano di estenderlo attualmente non soltanto ai nemici di ieri e agli Stati neutrali, ma in misura sempre più grande anche ai loro alleati durante la guerra.

Un'attenzione speciale viene rivolta allo sfruttamento delle difficoltà economiche dell'Inghilterra, alleata e nello stesso tempo da lunga data rivale e concorrente capitalista degli Stati Uniti. Il piano espansionistico americano ha per punto di partenza la considerazione che non soltanto non bisogna allentare la morsa della dipendenza economica degli Stati Uniti, nella quale l'Inghilterra è caduta durante la guerra, ma al contrario rafforzare la pressione sull'Inghilterra, al fine di strapparle a poco a poco il controllo sulle colonie, scacciare l'Inghilterra dalle sue sfere di influenza e ridurla alla condizione di potenza vassalla.

Così la nuova politica degli Stati Uniti tende a consolidare la loro posizione di monopolio e ad assoggettare e mettere alla loro dipendenza i loro soci capitalisti.

Ma sulla via delle loro aspirazioni al dominio mondiale, gli



Andriej Zdanov

Stati Uniti urtano contro l'URSS, con la loro crescente influenza internazionale come bastione della politica anti-imperialistica e antifascista, urtano contro i paesi di nuova democrazia, sfuggiti al controllo dell'imperialismo anglo-americano, urtano contro gli operai di tutti i paesi, compresi quelli dell'America stessa, che non vogliono nuove guerre, per il rafforzamento dei loro oppressori. Per questo il nuovo piano espansionistico e reazionario della politica degli Stati Unlti mira alla lotta contro l'U.R.S.S., contro i paesi di nuova democrazia, contro il movimento operaio degli Stati Uniti, contro le forze antiimperialistiche di liberazione in tutti i paesi.

I reazionari americani, inquieti per i successi del socialismo nell'U.R.S.S., per i successi dei paesi di nuova democrazia e per lo sviluppo del movimento operaio e democratico in tutti paesi del mondo intiero, dopo la guerra, sono inclini ad assumersi il compito di « salvatori » del sistema capitalistico dal comunismo.

In questo modo il programma schiettamente espansionistico degli Stati Uniti richiama straordinariamente il fallito programma d'avventura degli aggressori fascisti, i quali pure, come e roto, pretendevano al dominio su tutto il mondo. Così come gli hitleriani, mentre preparavano le loro aggressioni brigantesche, per assicurarsi la possibilità d'opprimere e d'asservire tutti i popoli, e in primo luogo il loro popolo, si coprivano con la maschera dell'anticomunismo, nello stesso modo gli odierni circoli dirigenti degli Stati Uniti tentano di mascherare la loro politica d'espansione e persino la loro offensiva contro gli interessi vitali dei loro concorrenti imperialisti divenuti più deboli (Inghilterra), con compiti di sedicente difesa anticomunista. La corsa febbrile degli armamenti, la costruzione di nuove basi belliche e la creazione di punti d'appoggio per le forze armate americane in tutte le parti del mondo, vengono presentate con farisaica ipocrisia come misure di « difesa » contro una immaginaria minaccia militare da parte dell'U.R.S.S. La diplomazia americana, che opera coi metodi della minaccia, della corruzione e del ricatto, strappa facilmente agli altri paesi capitalistici, e in primo luogo all'Inghilterra, il consenso al consolidamento legale delle vantaggiose posizioni americane in Europa e in Asia (nelle zone occidentali della Germania, in Austria, in Italia, in Grecia, in Turchia, in Egitto, nell'Iran, nell'Afganistan, in Cina, in Giappone, ecc.).

Gli imperialisti americani, i quali considerano se stessi come la forza principale che si oppone all'U.R.S.S., ai paesi di nuova democrazia, al movimento operaio e democratico di tutti i paesi del mondo, come il bastione delle forze reazionarie, antidemocratiche del mondo intiero, si sono accinti, letteralmente il giorno dopo la fine della seconda guerra mondiale, a riorganizzare un fronte ostile all'U.R.S.S. e alla democrazia mondiale e ad incoraggiare le forze reazionarie e antipopolari. I capitalisti collaborazionisti dei vecchi paesi europei, liberati dal giogo hitleriano, hanno cominciato a organizzare la loro vita secondo la loro volontà.

I politicanti imperialisti più arrabbiati, perduto ogni equilibrio, hanno incominciato, al seguito di Churchill, a preparare piani allo scopo di organizzare il più rapidamente possibile una guerra preventiva contro l'U.R.S.S., facendo apertamente appello alla utilizzazione contro i popoli sovietici del temporaneo monopolio americano dell'arme atomica. Gli istigatori della nuova guerra tentano di spaventare e ricattare non soltanto l'U.R.S.S., ma anche gli altri paesi, e in particolare la Cina e l'India, rappresentando calunniosamente l'U.R.S.S. come un possibile aggressore, e presentando se stessi come « amici » della Cina e dell'India, come « salvatori » dal pericolo comunista, chiamati ad « aiutare » i più deboli. In questo modo viene assolto il compito di tenere soggette all'imperialismo l'India e la Cina e di prolungare il loro asservimento politico ed economico.

2) Nuovo schieramento delle forze politiche del dopoguerra e formazione di due campi: imperialista antidemocratico e anti-imperialista democratico

I profondi cambiamenti avvenuti nella situazione internazionale e nella situazione dei diversi paesi, in seguito alla guerra, hanno cambiato tutto il quadro politico mondiale. Si è formato un nuovo schieramento delle forze politiche. Quanto più ci allontaniamo dalla fine della guerra, tanto più nette risultano le due principali direzioni della politica mondiale del dopoguerra, corrispondenti allo schieramento in due campi principali delle forze politiche che operano nell'arena mondiale: da una parte, il campo imperialista e antidemocratico, e dall'altra il campo anti-imperialista e democratico. Gli Stati Uniti sono la principale forza dirigente del campo imperialista. L'Inghilterra e la Francia procedono assieme agli Stati Uniti, e l'esistenza di un governo laburista Attlee-Bevin in Inghilterra e di un governo socialista Ramadier in Francia, non impediscono all'Inghilterra e alla Francia di procedere, in tutte le questioni principali, nella scia della politica imperialista degli Stati Uniti in qualità di loro satelliti. Il campo imperialista e sostenuto anche dagli Stati coloniali, come il Belgio e l'Olanda, dai paesi a regime reazionario antidemocratico, come la Turchia e la Grecia, e anche dai paesi dipendenti politicamente ed economicamente dagli Stati Uniti, come il vicino Oriente, l'America del Sud, la Cina.

Lo scopo principale del campo imperialista consiste nel rafforzare l'imperialismo, nel preparare una nuova guerra imperialista, nel lottare contro il socialismo e la democrazia e nel sostenere ovunque i regimi e i movimenti filofascisti reazionari e antidemocratici.

A questo fine, il campo imperialista non esita ad appoggiarsi alle forze reazionarie e antidemocratiche in tutti i paesi ed a sostenere i nemici di guerra di ieri contro i suoi alleati di guerra.

Le forze anti-imperialiste e antifasciste formano l'altro campo. L'U.R.S.S. e i paesi di nuova democrazia ne sono i pilastri. Ne fanno parte anche i paesi che hanno rotto con l'imperialismo e che si sono risolutamente posti sulla strada dello sviluppo democratico, come la Romania, l'Ungheria, la Finlandia. Al campo anti-imperialista aderiscono: la Indonesia, il Viet-Nam, e con esso simpatizzano l'India, l'Egitto, la Siria. Il campo anti-imperialista si appoggia al movimento operaio e democratico, ai partiti comunisti fratelli in tutti i paesi, ai combattenti del movimento di liberazione nazionale nelle colonie e nei paesi dipendenti, su tutte le forze progressive democratiche che esistono in ogni paese. Suo scopo è la lotta contro le minacce di nuove guerre e di espansione imperialistica, per il consolidamento della democrazia e per l'eliminazione dei residui di fascismo.

La fine della seconda guerra mondiale ha posto i popoli amanti della libertà davanti all'importantissimo compito di assicurare una pace democratica duratura, consolidando la vittoria sul fascismo. Nell'adempimento di questo compito fondamentale del dopoguerra, spetta all'Unione Sovietica e alla sua politica estera una funzione dirigente. Ciò dipende dalla natura dello Stato Sovietico socialista, profondamente alieno da qualsiasi stimolo all'aggressione e allo sfruttamento, e interessato a creare le condizioni più favorevoli per realizzare la costruzione della società comunista. Una di queste condizioni è la pace. L'Unione Sovietica, incarnazione di un sistema sociale nuovo e superiore, riflette, nella sua politica estera, le speranze di tutta l'umanità progressiva che aspira a una pace duratura e non può essere interessata a una nuova guerra generata dal capitalismo. L'Unione Sovietica, fedele combattente per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, è nemica dell'oppressione nazionale e di razza, dello sfruttamento coloniale in qualsiasi forma. Il cambiamento avvenuto, in seguito alla seconda guerra mondiale, nel rapporto delle forze tra il mondo capitalista e il mondo socialista ha accresciuto ancor più la importanza della politica estera dello Stato sovietico e ne ha esteso il raggio d'azione.

Di fronte al compito di assicurare una giusta pace democratica si è operato il raggruppamento delle forze del campo antiimperialista e antifascista. Su questa base è nata e si è rafforzata la cooperazione amichevole dell'U.R.S.S. con i paesi democratici in tutti i problemi di politica estera. Questi paesi, e in primo luogo i paesi di nuova democrazia — Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Albania — che hanno avuto una funzione importante nella guerra di liberazione contro il fascismo; come la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria, parzialmente la Finlandia, si sono aggregati al fronte antifascista, e sono divenuti nel dopoguerra tenaci combattenti per la pace, per la democrazia, per la loro libertà e indipendenza, contro tutti i tentativi fatti dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra per farli retrocedere e trascinarli nuovamente sotto il giogo dell'imperialismo.

I successi e il crescente prestigio internazionale del campo democratico, non sono graditi agli imperialisti. Già durante la seconda guerra mondiale, in Inghilterra e negli Stati Uniti, la attività delle forze reazionarie era in costante aumento e tendeva a minare l'azione coordinata delle potenze alleate, a trascinare la guerra per le lunghe, a dissanguare totalmente l'U.R.S.S., e a salvare gli aggressori fascisti dalla disfatta completa.

Il sabotaggio del secondo fronte da parte degli imperialisti anglo-americani capeggiati da Churchill rifletteva chiaramente questa tendenza, che è, in fondo, la continuazione della « politica di Monaco » nella mutata situazione. Ma, finchè la guerra continuava, i circoli reazionari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti non osavano prendere apertamente posizione contro l'Unione Sovietica e i paesi democratici, comprendendo benissimo che, in tutti i paesi, le masse popolari erano senza riserve dalla loro parte. Ma negli ultimi mesi di guerra, la situazione cominciò a modificarsi. Già nel corso delle trattative alla Conferenza delle tre Potenze a Berlino, nel luglio 1945, gli imperialisti anglo-americani manifestarono il loro proposito di non tener conto dei legittimi interessi dell'U.R.S.S. e dei paesi democratici.

Nel corso degli ultimi due anni, la politica estera dell'Unione Sovietica e dei paesi democratici è stata una politica di lotta per attuare conseguentemente, nel mondo uscito dalla guerra, i principi democratici. Gli Stati del campo anti-imperialista sono stati combattenti fedeli e risoluti nella lotta per la realizzazione di questi principi, senza scostarsene di un solo punto. Per questo la politica estera degli Stati democratici, nel dopoguerra ha come compito principale la lotta per una pace democratica, la liquidazione dei resti del fascismo, la lotta per impedire una nuova aggressione imperialista fascista, per il consolidamento dei principi di uguaglianza dei diritti di tutti i popoli, e per il rispetto della loro sovranità, per la riduzione generale degli armamenti in genere e il divieto delle armi più distruttive, destinate allo sterminio in massa della popolazione pacifica.

Nell'adempimento di tutti questi compiti, la diplomazia sovietica e la diplomazia degli Stati democratici si sono urtate alla resistenza della diplomazia anglo-americana, che, dopo la guerra, segue costantemente e coerentemente la linea della rinuncia a tutti i principi comuni proclamati dagli alleati durante la guerra, per l'organizzazione della pace, la linea della sostituzione di questa politica di pace e di consolidamento della democrazia, con una nuova politica diretta alla rottura della pace generale, alla difesa degli elementi fascisti e alla persecuzione della democrazia in tutti i paesi.

L'azione concorde della diplomazia dell'U.R.S.S. e degli Stati democratici diretta a risolvere il problema della riduzione degli armamenti e della proibizione dell'arma più distruttiva — la bomba atomica — ha un'immensa importanza.

Per iniziativa dell'Unione Sovietica, è stata presentata all'Organizzazione delle Nazioni Unite una proposta di riduzione generale degli armamenti e di proibizione, d'urgenza, della produzione e della utilizzazione dell'energia atomica per scopi di guerra. Questa proposta del governo sovietico ha cozzato contro la resistenza accanita degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Tutti gli sforzi degli ambienti imperialisti tendevano al sabotaggio di questa decisione, come hanno dimostrato gli infiniti e sterili emendamenti e gli ostacoli e le dilazioni senza fine destinati a impedire qualsiasi misura pratica effettiva. L'attività dei delegati dell'U.R.S.S. e dei paesi democratici nelle istanze dell'Organizzazione delle Nazioni Unite riveste un carattere di lotta quotidiana, sistematica, tenace, per i principi democratici di cooperazione internazionale e per la denuncia degli intrighi dei cospiratori imperialisti contro la pace e la sicurezza dei popoli.

Ciò si è visto in modo particolarmente chiaro, ad esempio, nell'esame della situazione alle frontiere settentrionali della Grecia. L'Unione Sovietica e la Polonia, sono intervenute energicamente contro il tentativo di utilizzare il Consiglio di Sicurezza per screditare la Jugoslavia, la Bulgaria, l'Albania, falsamente accusate dagli imperialisti di atti di aggressione contro la Grecia.

La politica estera sovietica ha come presupposto la coesistenza, per un lungo periodo, di due sistemi: il capitalismo e il socialismo. Da ciò deriva la possibilità di cooperazione tra l'U.R.S.S. e i paesi che hanno un altro sistema, a condizione che sia rispettato il principio di reciprocità e che gli impegni presi vengano eseguiti. E' noto che l'U. R. S. S. è sempre stata e rimane fedele agli impegni presi. L'Unione Sovietica ha dimostrato la sua volontà e il suo desiderio di cooperazione.

L'Inghilterra e l'America conducono, nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, una politica completamente opposta. Esse fanno di tutto per sottrarsi agli impegni presi anteriormente e aver le mani libere per condurre una nuova politica fondata non sulla collaborazione tra i popoli, ma tendente a metterli gli uni contro gli altri, a violare i diritti e gli interessi dei popoli democratici e a isolare l'U.R.S.S.

La politica sovietica segue la linea di una leale osservanza dei rapporti di buon vicinato con tutti gli Stati che manifestano il desiderio della collaborazione. L'Unione Sovietica è sempre stata, è, e sarà sempre fedele amica e alleata dei paesi che sono suoi veri amici e alleati.

La politica estera sovietica è diretta ad estendere ancora gli aiuti amichevoli dell'U.R.S.S. a questi paesi. La politica estera dell'U.R.S.S., difendendo la causa della pace, respinge le idee di vendetta contro i popoli vinti.

Come è noto, l'U.R.S.S. è per la formazione di una Germania unita, amante della libertà, smilitarizzata, democratica. Definendo la politica sovietica verso la Germania, il compagno Stalin ha detto: « In breve, la politica dell'Unione Sovietica nella questione tedesca si riassume nella smilitarizzazione e la democratizzazione della Germania... La smilitarizzazione e la democratizzazione della Germania sono una delle più importanti condizioni per instaurare una pace duratura e solida ». Tuttavia, questa politica dello Stato sovietico verso la Germania cozza contro la resistenza accanita degli ambienti imperialisti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

La Sessione del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri, tenutasi a Mosca, nel marzo-aprile 1947, ha dimostrato che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia sono pronti non soltanto a far fallire la democratizzazione e la smilitarizzazione della Germania, ma anche a liquidare la Germania, come Stato unico, a smembrarla e a risolvere separatamente il problema della pace.

La realizzazione di questa politica procede nelle nuove condizioni, che si sono create da quando l'America ha rotto con l'antica politica di Roosevelt ed è passata a una nuova politica, a una politica di preparazione di nuove avventure militari.

3) Il piano americano d'asservimento dell'Europa

Il passaggio dell'imperialismo americano a una politica aggressiva e apertamente espansionistica dopo la fine della seconda guerra mondiale, si riflette sia nella politica estera, che nella politica interna degli Stati Uniti. Essi danno un appoggio attivo alle forze antidemocratiche reazionarie, nel mondo intiero, rendono inefficienti le decisioni di Potsdam tendenti alla democratizzazione e alla smilitarizzazione della Germania, proteggono i reazionari giapponesi, intensificano i preparativi militari, accumulano riserve di bombe atomiche e tutto ciò è accompagnato da un'offensiva contro i diritti elementari e democratici dei lavoratori all'interno degli Stati Uniti.

Benchè gli Stati Uniti siano stati relativamente poco colpiti dalla guerra, la schiacciante maggioranza degli americani non vuol saperne di una nuova guerra e dei sacrifici e delle restrizioni che ne derivano. Ciò spinge il capitale monopolistico e i suoi servitori nei circoli dirigenti degli Stati Uniti a cercare mezzi straordinari per spezzare l'opposizione interna alla politica aggressiva ed espansionistica, onde avere le mani libere per sviluppare questa pericolosa politica.

Ma la campagna contro il comunismo, proclamata dai circoli dirigenti americani, che si appoggiano ai monopoli capitalistici, ha come conseguenza logicamente inevitabile, la violazione dei diritti e degli interessi vitali dei lavoratori americani, la fascistizzazione interna della vita politica degli Stati Uniti, la diffusione delle più selvagge e inumane « teorie » e concezioni. I gruppi espansionistici americani, che sognano la preparazione d'una terza guerra mondiale, sono profondamente interessati a soffocare all'interno del paese ogni resistenza possibile alle avventure esterne, ad avvelenare di sciovinismo e di militarismo le masse politicamente arretrate e poco colte degli americani medi, ad abbrutire il piccolo borghese americano con varii mezzi di propaganda antisovietica, anticomunista, come, ad esempio, il cinema, la radio, la chiesa e la stampa. La politica estera espansionistica, ispirata e guidata dalla reazione americana, prevede un'attività simultanea in tutte le direzioni:

1) misure strategiche militari;
2) espansione economica;
3) lotta ideologica.

La realizzazione dei piani strategici militari per le future aggressioni è legata con la tendenza a utilizzare in pieno l'apparato di produzione militare degli Stati Uniti, che si è accresciuto considerevolmente verso la fine della seconda guerra mondiale. L'imperialismo americano conduce una politica sistematica di militarizzazione del paese. Negli Stati Uniti, le spese annuali per l'esercito e la flotta ammontano a più di 11 miliardi di dollari. Nel 1947-48, gli Stati Uniti hanno destinato al mantenimento delle loro forze armate il 35% del bilancio, vale a dire 11 volte più che nel 1937-38.

All'inizio della seconda guerra mondiale, l'esercito degli Stati Uniti occupava il 17. posto fra gli eserciti dei paesi capitalistici; oggi esso occupa il primo posto. Parallelamente all'accumulazione delle bombe atomiche, gli strateghi americani non si vergognano di dire che negli Stati Uniti si preparano armi batteriologiche.

Il piano strategico militare degli Stati Uniti prevede la creazione in tempo di pace di numerose basi e piazze d'armi, molto lontane dal continente americano e destinate a essere utilizzate per scopi d'aggressione contro l'URSS e i paesi di nuova democrazia. Le basi americane, militari, aeree e navali esistono o sono in via di creazione nell'Alaska, in Giappone, in Italia, nella Corea meridionale, in Cina, in Egitto, nell'Iran, in Turchia, in Grecia, in Austria e nella Germania occidentale. Una missione militare americana opera nell'Afganistan e anche nel Nepal. Si fanno febbrili preparativi per l'utilizzazione dell'Artico ai fini di un'aggressione militare.

Benchè la guerra sia finita da molto tempo, l'alleanza militare tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti continua a sussistere e così anche lo Stato Maggiore unificato delle forze armate anglo-americano. Sotto l'insegna di un accordo per la standardizzazione degli armamenti, gli Stati Uniti hanno esteso il loro controllo sulle forze armate e sui piani militari degli altri paesi, in primo luogo dell'Inghilterra e del Canadà. Sotto l'insegna della difesa comune dell'emisfero occidentale, i paesi dell'America latina stanno entrando nell'orbita dei piani di espansione militare degli Stati Uniti.

Il governo degli Stati Uniti ha annunciato che il suo compito ufficiale era di aiutare la modernizzazione dell'esercito turco. Lo esercito del Kuomintang reazionario viene istruito sotto la guida di ufficiali americani e viene

PACE!

I lavoratori chiedono opere di pace e non il flagello delle atomiche